

cino? Qual sussistenza potrà mai avere una lega di tanti popoli, fra' quali, per comune deliberazione è rimasto deciso che sia lecito di soverchiare il vicino, e di rompere la fede promessa? Qual diffidenza nutrirete l'uno dell'altro! Qual discordia si accenderà tra voi, e qual impegno di scambievolmente distruggervi! Non avrà più bisogno Adrasto d'assallirvi, perchè da voi stessi vi procurerete lo sterminio, e sterminandovi giustificherete tutte le sue perfidie.

Ah! saggi e magnanimi principi, che tanti popoli governate, e che sì lunga esperienza avete dell'arte del comandare, deh, non mirate alla mia giovanile inesperta età; mirate alla verità, alla ragione che vi favella per le mie labbra. Se il vario incerto destino delle armi vi riducesse (che gli Dei nol permettano) a quelle deplorabili estremità, a cui ha ridotti talvolta i più bravi guerrieri, pure in quelle medesime estremità il consiglio ed il valore vi sosterebbe; perchè il vero coraggio non si lascia mai abbattere. Ma se giugnendo una volta a rompere la barriera dell'onore e della fedeltà, perderete il buon nome, sarà questa una perdita irreparabile; per la quale più non vi riuscirebbe nè di ristabilire tra voi quella bella fiducia, così necessaria al buon successo di tutti gli affari importanti, nè di ricondurre la vostra gente alle massime di virtù, avendole voi stessi insegnata la maniera di disprezzarle. Ma ditemi, di che temete? Non avete forse coraggio di vincere senza inganni? Non vi basta il proprio valore congiunto alle forze di tanta gente? Combattiamo, moriamo pure, se bisogna, piuttosto che riportare vittoria così vituperosa. Ma non morremo noi già, e sarà nostra preda l'empio Adrasto; solo che ne fuggiamo gli esempi, ed abbiamo in orrore la sua mala fede e l'infame suo tradimento.